

Ancora su badanti e clandestini

(dal «Cittadino» del 23.09.2008, p. 24)

Leggo sul «Cittadino» di oggi, 19 agosto 2008, la lettera al direttore a firma di Patrizio Visigalli intitolata *Perché nessuno affronta il tema delle badanti clandestine?*

Il tema delle cosiddette "badanti", in realtà, è costantemente affrontato dal governo italiano (che ne ha competenza) nell'ambito del più ampio tema dell'immigrazione (le persone che svolgono il lavoro di assistenza e cura alla persona sono, infatti, quasi tutte straniere).

Questo tema, in relazione a quello della "clandestinità", è stato al centro della campagna elettorale di primavera, che ha premiato la coalizione che ha fatto dell'inasprimento della normativa in materia uno dei suoi punti di forza.

L'inasprimento è stato attuato attraverso "Le misure legislative per la sicurezza" (il cosiddetto "pacchetto sicurezza") presentate a Napoli il 21 maggio scorso: il "Decreto Legge recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica", ora convertito nella Legge 125 del 24 luglio 2008, introduce misure "volte a prevenire e contrastare più efficacemente il fenomeno dell'immigrazione clandestina", ampliando i casi di espulsione diretta, prevedendo la confisca degli appartamenti affittati a stranieri irregolari, aggravando le pene per i datori di lavoro che danno occupazione a stranieri irregolari ("reclusione da sei mesi a tre anni" e "multa di 5.000 euro per ogni lavoratore impiegato", in base all'articolo 5 della stessa Legge 125/08).

Pure nello scorso maggio, era stata prospettata la possibilità di una "regolarizzazione" di colf e badanti, che in Italia si stima siano oltre un milione, per la maggior parte senza tutele e senza contributi; ora invece (la notizia è stata battuta dalle agenzie il 18 settembre) il ministro del welfare Maurizio Sacconi smentisce categoricamente: "Sono sospette il 48% delle domande. Per il biennio 2007-2008 stiamo lavorando a un processo di regolarizzazione selettivo". Il ministro si riferisce ai numeri dell'ultimo decreto flussi (il decreto che stabilisce quante persone straniere, di quale nazionalità, per quali occupazioni possono entrare in Italia): delle 728.000 domande presentate, 411.000 riguardano colf e badanti, a fronte di 170.000 permessi previsti, di cui 65.000 per colf e badanti.

Nessuna regolarizzazione, dunque. Del resto, non si può invocare da una parte maggiore severità nei confronti dei clandestini e dall'altra lamentare l'impossibilità di regolarizzare le badanti. Chi si avvale del "welfare fatto in casa" (800 euro al mese, anche meno, per una badante "clandestina" e "in nero", che quasi sempre coabita e dunque lavora un numero spropositato di ore, senza tutele e senza contributi) non ha ragione di accusare gli enti locali, che non hanno potere di legiferare in materia di immigrazione. Quanto al governo, è coerente con sé stesso e con la propria campagna elettorale, anche quando prevede l'aggravante della clandestinità. Che poi questa non sia in linea con i principi costituzionali e comunitari, e che la Commissione europea ne chieda il ritiro, è altra storia...

Roberto Gualterotti
responsabile del progetto "Per il diritto di asilo in Lodi"